



In un tale contesto di festa anche le 2 tombole di quest'anno si sono inserite ottimamente con una notevole affluenza di pubblico nonostante un problema di comunicazione ad opera del quotidiano locale in occasione della prima tombola il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza all' "Emporio della Solidarietà di Gorizia".



Al di fuori dello spazio del parco si è svolta poi la tradizionale Rassegna "Dai Scampanotadòrs" che quest'anno ha raggiunto la XXXVII edizione e che si è riusciti a riportare, dopo tanto tempo, nella sua sede naturale, ossia il campanile, la cui scalinata è stata messa in sicurezza grazie alla volontà congiunta di Centro e Parrocchia con l'aiuto di qualche affezionato borghigiano per la realizzazione. L'aggiunta sperimentale poi dello schermo messo nella centa della chiesa ha permesso di mostrare per la prima volta i movimenti e gli sforzi dei campanari ripresi da una telecamera posta sul campanile.

Ricco di appuntamenti è stato poi il calendario degli eventi più culturali organizzati durante il periodo della Sagra.

Di spessore e con una buona frequentazione la mostra fotografica in onore dei cento anni dalla dedizione del Seminario Minore in collaborazione con il Circolo Fotografico Isontino inaugurata con la presentazione del libro "Il Seminario Minore di Gorizia" realizzato dall'Università degli Studi di Trieste - Facoltà di Architettura - a cura del prof. Gianfranco Guaragna e dell'arch. Gabriele Pitacco.

Gli "Incontri sotto il Tendone", diventati oramai parte della tradizione della Sagra degli ultimi anni, ci hanno offerto que-



Le "colonne" di San Rocco





st'anno "Mari e Monti" in cui il dott. Fabbro, insieme a Nicolò Gambarotto direttore della rivista "Fuocovento", ci hanno presentato quest'anno i sapori della riviera friulana (pesce) in abbinamento con vini autoctoni quali il "Friulano" (Tocai), la "Malvasia" (Istriana) e il "Refosco" (dal peduncolo rosso) ed i sapori di Carnia dal "Frico", ai "Cjalsons", al "Formadi frant", abbinati a vini rari delle colline spilimberghesi quali il bianco secco "Sciaglin", i rossi "Forgiarin" e "Piculit Neri" e l'amabile "Ucelùt".

Sempre sotto il tendone non si può dimenticare la presentazione del libro di Roberto Covaz "La domenica delle scope", a cura della casa editrice LEG, che ha riscosso una tale partecipazione che ci spinge a riflettere seriamente sulla possibilità di proseguire più decisamente anche in questa direzione per la Sagra del prossimo anno.

Insomma questi sono i ricordi della Sagra 2012 che ha chiuso il sipario con un gran gavettone d'acqua al Presidente del Centro mentre mangiava, insieme agli altri volontari, il "strucul tal tavajuz". Speriamo sia di buon auspicio per la 513-esima Sagra del 2013 che si svolgerà durante il 40-esimo anno di vita del Centro.

Marco Lutman